



ITALIAN TRADE AGENCY

Ufficio di Mosca

SINTESI CONGIUNTURA ECONOMICA RUSSIA E INTERSCAMBIO ITALIA-RUSSIA

(dati relativi ai mesi di marzo-luglio 2022)

(realizzata il 1 settembre 2022)

1. INTRODUZIONE
2. FONDAMENTALI MACROECONOMICI DELL'ECONOMIA RUSSA
 - 2.1 *PIL*
 - 2.2 *PRODUZIONE INDUSTRIALE*
 - 2.3 *TASSO D'INFLAZIONE*
 - 2.4 *POLITICA MONETARIA*
 - 2.5 *SISTEMA FINANZIARIO*
 - 2.6 *FINANZA PUBBLICA*
 - 2.7 *RISERVE VALUTARIE*
 - 2.8 *MERCATO DEL LAVORO*
3. INTERSCAMBIO RUSSIA-MONDO
4. INTERSCAMBIO RUSSIA-ITALIA
5. FOCUS: EXPORT ITALIA VERSO RUSSIA
6. INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI RUSSIA-MONDO & RUSSIA-ITALIA

1. INTRODUZIONE

L'economia della Federazione Russa si sta dimostrando al momento più resiliente di quanto immaginato nelle settimane successive allo scoppio della crisi con l'Ucraina. Il calo del PIL nel 2022 potrebbe essere inferiore al 10%. Dal mese di maggio la dinamica dei prezzi ha decelerato, beneficiando del rafforzamento del rublo e della riduzione delle aspettative di inflazione delle famiglie, tornate sui livelli precedenti il conflitto. Forte della stabilità finanziaria, la Banca Centrale della FR ha pertanto deciso, il 22 luglio, di ridurre ulteriormente il tasso di riferimento di 150 punti base per raggiungere l'8%.

2. FONDAMENTALI MACROECONOMICI DELL'ECONOMIA RUSSA

2.1 PIL

La contrazione del PIL è rallentata a luglio fino a -4,3% (a/a) dopo -4,9% a giugno, -4,3% a maggio, -2,8% in aprile e la crescita di marzo dell'1,3%, a febbraio del 4,1% e a gennaio del 5,7%. Complessivamente nel periodo gennaio-luglio 2022 il PIL nazionale è diminuito dell'1,1%.

Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia per le Statistiche Rosstat, nel 1° semestre 2022, il PIL nazionale ha raggiunto i 34.629,2 mld di rubli (ca 580 mld di euro). Il volume del PIL è cresciuto del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2021, ma è diminuito del 19,2% rispetto al 2° semestre 2021.

Nel 2° trimestre 2022, il PIL nazionale è diminuito del 4%, mentre la contrazione complessiva nel 1° semestre 2022 è stata pari allo 0,5% su base annua. I fattori principali della flessione sono legati ai problemi logistici e alla riduzione della domanda interna.

2.2 PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'indice della produzione industriale nel periodo gennaio-luglio 2022 è aumentato dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2021. Secondo gli ultimi dati dell'agenzia Rosstat, una dinamica negativa nella produzione industriale è stata registrata nel mese di luglio pari a -0,5% (a/a) dopo -2,4% (a/a) a giugno, -2,4% (a/a) a maggio, -2,6% (a/a) ad aprile.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo Economico, una particolare contrazione è stata registrata a luglio 2022 nei seguenti settori: lavorazione legno (-8%), costruzione di macchine (-12,9%), industria alimentare (-3,5%), nonché in quelli con una notevole quota di componenti importati: automotive (-58,1%), industria leggera (-4,34%), produzione di mobili (-10,5%). Nei settori orientati

verso il mercato interno, invece, la tendenza è positiva: il settore farmaceutico ha registrato un aumento del 17,5%. Alcuni settori *export oriented* hanno migliorato la dinamica: il settore metallurgico +6,3% (a/a) dopo -8,8% (a/a) a giugno e l'industria petrolifera di trasformazione +3,6% (a/a) dopo -0,7% (a/a) a giugno.

Nell'industria estrattiva è stata registrata un'inversione della tendenza negativa: dopo la flessione del 2,4% di maggio, la crescita è stata pari al 2,7% a giugno e allo 0,9% (a/a) a luglio. La tendenza positiva si è riconfermata nell'agricoltura che ha dimostrato una crescita dello 0,8% (a/a) a luglio dopo +2,1% a giugno e +2,1% a maggio.

Il commercio all'ingrosso e i trasporti hanno invece continuato a calare anche a luglio. Il commercio all'ingrosso è diminuito del -25,5% (a/a) dopo -18,3% a giugno mentre la contrazione nei trasporti è stata pari a -5,2% (a/a) dopo il -5,9% a giugno.

I consumi a luglio sono rimasti a livelli bassi: il fatturato complessivo del commercio al dettaglio è calato dell'8,8% (a/a) dopo -9,6% (a/a) a giugno e -10,1% a maggio.

Nel settore industriale, le sanzioni tecnologiche determineranno significative ripercussioni negative sul processo di modernizzazione e di consolidamento della piattaforma manifatturiera, con evidenti contraccolpi sulle politiche di *import substitution* varate dal Governo russo, già all'indomani della crisi del 2014. La Federazione Russa, non a caso, dipende in modo consistente da forniture estere, soprattutto per ciò che concerne macchinari e tecnologie (con valori che toccano il 70% delle importazioni). Gli effetti si avvertiranno sia nei settori direttamente colpiti, come l'industria aeronautica e la raffinazione degli idrocarburi, sia nei beni intermedi, finali e strumentali, anche per l'effetto dell'estensione delle restrizioni all'esportazione di beni *dual use* agli utenti finali civili.

La **Disconnessione dalle catene globali** rappresenta il maggior rischio per l'economia reale della Federazione Russa. Il calo drastico delle importazioni segna il progressivo isolamento dell'economia russa. Il volume dei cargo in ingresso nel paese nel mese di marzo sarebbe stato di circa l'80% inferiore rispetto a un anno prima.

Il **settore dell'automobile** rappresenta un esempio di ciò che potrebbe accadere nei prossimi anni. Da un lato, alcuni importanti marchi hanno interrotto la produzione di veicoli nel paese, dall'altro, la difficoltà di reperire componentistica di elevato standard tecnologico renderà particolarmente complesso realizzare veicoli con caratteristiche equivalenti a quelli attuali.

2.3 TASSO DI INFLAZIONE

Dalla fine di febbraio l'inflazione in Russia è aumentata in misura significativa; secondo le previsioni di *Consensus Economics* la crescita dei prezzi raggiungerebbe valori superiori al 20% nel 2022

(rispetto al 9% circa della media dei primi due mesi dell'anno). Secondo le valutazioni della Banca centrale russa, l'inflazione sarebbe aumentata per via della maggiore domanda interna e del concomitante calo dell'offerta, causato da strozzature nei processi produttivi e nella logistica. La domanda delle famiglie sarebbe cresciuta a causa del timore che la disponibilità di beni di consumo importati possa subire una riduzione e il costo aumentare. Tuttavia, la Banca Centrale si attende che l'aumento della componente dell'inflazione connessa ai beni alimentari sia temporaneo, poiché gran parte della produzione avviene nel Paese con materie prime domestiche.

Secondo i dati dell'Agenzia per le Statistiche Rosstat, nella settimana dal 23 al 29 agosto 2022 è stata registrata una deflazione pari allo 0,16%, dopo la deflazione dello 0,15% della settimana precedente. Al 29 agosto l'inflazione annua è rallentata fino al 14,31%, dopo il 15,1% della fine di luglio 2022.

2.4 POLITICA MONETARIA

Dal 24 febbraio in poi, la Banca Centrale russa è intervenuta ripetutamente per limitare le conseguenze della crisi sulla stabilità del sistema bancario e finanziario. Oltre all'aumento del tasso di interesse di riferimento e all'introduzione dei controlli ai movimenti di capitale, sono state adottate altre misure tese a preservare la liquidità del sistema bancario e la capacità di questo di erogare credito all'economia.

Al momento la Banca centrale è riuscita a mitigare le conseguenze della crisi, ma l'incertezza rimane molto elevata sia sulla capacità di preservare liquidità del sistema in caso di una prolungata durata della crisi sia sulla solidità prospettica delle banche a fronte della riduzione del capitale disponibile per farvi fronte.

Tasso di cambio

Nei primi giorni della crisi la Banca Centrale è intervenuta direttamente sui mercati, sostenendo il valore del rublo con le proprie riserve in valuta estera. Tuttavia, a seguito della sanzione di congelamento di una parte delle riserve, l'intervento diretto è stato successivamente molto limitato. Al fine di sostenere il rublo, le autorità hanno imposto alle imprese esportatrici di vendere alla banca centrale almeno l'80% della valuta estera incassata a partire dal 28 febbraio.

A seguito di questa misura intrapresa dalla Banca Centrale (a cui si aggiungono le restrizioni sui pagamenti in valuta verso l'estero e il divieto di prelevare la valuta in contanti dai conti bancari) il cambio dell'euro si è stabilizzato, scendendo da 132,9 rubli contro 1 euro (l'11 marzo 2022) a 60,21 rubli (il 1 settembre 2022). Anche il dollaro ha seguito questa tendenza: da 120 rubli l'11 marzo a

60,23 (il 1 settembre 2022). Nelle ultime settimane il cambio del rublo sembra stabilizzarsi attorno a questi valori.

Il tasso di cambio del rublo si è notevolmente rafforzato a partire da mesi di maggio e giugno. Tuttavia, si ritiene che le restrizioni valutarie saranno gradualmente allentate, poiché l'eccessivo apprezzamento del rublo influirebbe negativamente sugli esportatori, sul budget e sull'efficacia dei processi di sostituzione delle importazioni. Di conseguenza, il tasso di cambio potrebbe stabilizzarsi attorno al 70-80 rubli per dollaro alla fine dell'anno.

Tasso di sconto

- il 29 aprile del 2022 la Banca Centrale ha abbassato il tasso di sconto fissandolo al 14% dopo averlo portato al 20% il 28 febbraio 2022
- Il 26 maggio la Banca Centrale ha abbassato il tasso di riferimento dal 14% all'11%.
- Il 10 giugno 2022 la Banca Centrale ha abbassato il tasso di riferimento al 9,5%.
- Il 20 giugno 2022 la Banca Centrale ha stabilito il tasso di riferimento al 9,5%.
- Il 22 luglio 2022 la Banca Centrale ha stabilito il tasso di riferimento all'8%.

La situazione con la liquidità del settore bancario nella seconda metà di marzo-aprile è notevolmente migliorata e l'inflazione sta formando un trend di decelerazione. Secondo alcuni analisti, è da attendersi un'ulteriore riduzione del tasso al 9% entro la fine dell'anno.

2.5 SISTEMA FINANZIARIO

Settore bancario. Secondo i dati della Banca Centrale, a febbraio 2022, il credito al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) cresceva a ritmo sostenuto. Nel complesso, i prestiti alle imprese risultavano in espansione dell'11% rispetto al 2021, quelli alle famiglie dell'8%.

Le sanzioni che hanno colpito il 50% del sistema bancario russo, in particolare l'esclusione dal sistema SWIFT, si rifletteranno, insieme all'aumento dei costi per la raccolta e al deterioramento della qualità del credito, in un calo della redditività del sistema.

Settore finanziario. La Borsa di Mosca ha riaperto il 21 marzo dopo tre settimane di fermo. Nel primo giorno di riapertura sono stati trattati solamente i titoli di Stato federali russi mentre restava fermo il mercato azionario. Nel mese di marzo 2022 i volumi di contrattazioni alla Borsa di Mosca sono calati di 7 volte. Le obbligazioni della Russia, secondo quanto riferisce Bloomberg, hanno ripreso le contrattazioni dopo che la banca centrale si è impegnata a comprare il debito pubblico

per aumentare la liquidità e aiutare a stabilizzare il sistema finanziario. Il rendimento del debito pubblico russo a 10 anni è sceso dal 12,43% (il 1° febbraio 2022) all'8,88% del 13 giugno 2022.

Dopo il primo choc (una contrazione complessiva registrata nelle ultime settimane del 30% della Borsa di Mosca (Moex) e una svalutazione del rublo di circa il 40%) il mercato azionario e quello valutario si sono stabilizzati.

2.6 FINANZA PUBBLICA

Il rapporto tra debito e PIL è stabile intorno al 20% (16,1% al 1° aprile 2022). Secondo i dati del Ministero delle Finanze, la quota di debito pubblico denominata in valuta estera ammontava a gennaio 2022 a circa 60 mld USD.

Secondo le stime della Banca Centrale russa, il **debito estero** della Federazione russa al 1 luglio 2022 è stato pari a 472,8 mld USD. All'inizio del 2022 il debito estero era pari a 479 962 mln USD.

Le principali agenzie di rating hanno rivisto al ribasso la valutazione sul debito russo, segnalando forti rischi di default. A marzo Fitch ha declassato due volte il debito russo, portandolo da BBB a C. Valutazioni analoghe sono state fatte anche da Moody's e S&P.

Il 24 maggio il Tesoro statunitense ha annunciato di non voler estendere la deroga concessa a marzo per consentire ai russi di onorare il proprio debito in dollari. La Russia pertanto potrebbe essere costretta a un default sui suoi titoli internazionali, non per incapacità o non volontà di onorare i propri impegni, ma per l'impossibilità di raggiungere i conti degli obbligazionisti. I pagamenti previsti sul debito sovrano russo per il 2022 ammontano a circa 2 miliardi di dollari. Il mancato pagamento avrebbe conseguenze sui CDS sul debito sovrano russo, sebbene il quadro legale intorno a questi strumenti non sia ancora del tutto chiaro a causa delle sanzioni internazionali che impediscono di fatto al debitore di onorare i propri impegni.

2.7 RISERVE VALUTARIE

Le riserve valutarie del Paese al 7 gennaio 2022 ammontavano a 630,5 miliardi di dollari.

Negli ultimi anni la Banca centrale russa ha ridotto notevolmente la quota denominata in dollari e in euro, accrescendo quelle in oro e yuan. Secondo *Capital Economics*, circa il 40% delle riserve valutarie è depositato in Paesi che hanno imposto, nell'ambito del pacchetto di sanzioni, il congelamento di tali riserve.

Secondo i dati della Banca Centrale russa, al 19 agosto 2022, le riserve valutarie del Paese ammontavano a 574 mld USD, registrando una riduzione di 56,5 mld USD rispetto all'inizio dell'anno, quando erano pari a 630,5 mld USD.

2.8 MERCATO DEL LAVORO

La disoccupazione in Russia nel **febbraio 2022** ha toccato 3,07 milioni di persone, 225 mila persone in meno rispetto al mese precedente. Secondo i dati della Rosstat nel **marzo 2022** la disoccupazione in Russia ha raggiunto quota 3,1 milioni, ovvero il 4,1% secondo la metodologia dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero totale dei disoccupati nel marzo 2022 è stato inferiore del 24,1%. Il tasso di disoccupazione a **maggio**, secondo i dati di Rosstat, ha superato il minimo storico (3,9% della forza lavoro, a fronte del 4,0% di aprile).

Nel mese di giugno la disoccupazione è stata pari al 3,9% con un numero di disoccupati pari a 3 milioni.

Nel 2022, con il calo dell'attività economica e la chiusura di alcune aziende straniere, il tasso di disoccupazione dovrebbe aumentare in modo marcato. Secondo il Centro delle Elaborazioni Strategiche, le aziende straniere impiegano in Russia circa 2 milioni di persone e la loro uscita dal mercato russo potrebbe mettere a rischio almeno 350 mila posti di lavoro.

3. INTERSCAMBIO RUSSIA-MONDO

Secondo i dati dell'Agenzia per le Statistiche Rosstat, l'interscambio tra Russia e mondo nel periodo gennaio-febbraio 2022 è aumentato del 54,9%, rispetto all'analogo periodo del 2021, per raggiungere i 148,3 mld USD. Le esportazioni sono aumentate del 68,5% costituendo 96 mld USD mentre l'import è cresciuto del 52,3% per raggiungere i 52,3 mld di USD. Il saldo positivo è stato pari a 43,7 mld USD.

Si segnala che oltre un terzo delle esportazioni russe verso il mondo è rappresentato dal petrolio e dai prodotti petroliferi, circa il 13 % da gas naturale (venduto tramite gasdotti e liquefatto).

Secondo le stime di **Bloomberg Economics** la Russia potrà ricavare dall'export delle risorse energetiche (petrolio e derivati, gas naturale e liquefatto) circa 321 mld USD, vale a dire il 30% in più rispetto al 2021, quando l'export è stato pari a 244 mld USD.

Secondo le previsioni del **MISE russo**, l'export in termini reali calerà nel 2022 del 14% rispetto al 2021 (-8% per l'export oil&gas, -20% per l'export non legato all'oil&gas). In termini nominali, il calo dell'export sarà più moderato (-2,3%) grazie agli alti prezzi di esportazione.

Le esportazioni russe nel 2022 potranno raggiungere i 585,3 mld di USD, nel 2023 i 505,4 mld, nel 2024 i 497,7 mld, nel 2025 i 494,1 mld.

L'import si ridurrà del 27% in termini reali a causa della necessità di ricreare la logistica e della riduzione di domanda interna.

Il calo nominale dell'import sarà minore, -17%, sullo sfondo dell'inflazione internazionale e delle maggiorazioni di prezzi di trasporto e logistica. Le previsioni considerano la realizzazione di un complesso di misure per sostenere l'import, incluso l'annullamento dei dazi di importazione su vari prodotti, l'import parallelo e altro.

Il MISE russo attende l'import russo per 285,7 mld di USD nel 2022, 314,5 mld nel 2023, 328,5 mld nel 2024 e 340,5 mld nel 2025, mentre il saldo delle operazioni correnti dovrebbe aumentare nel 2022 fino a 239,8 mld USD (massimo storico), per poi scendere gradualmente: a 114,9 mld nel 2023, a 95,5 mld nel 2024 e a 82,4 mld di USD nel 2025.

Secondo le stime dello stesso Ministero, il saldo positivo della bilancia commerciale russa ammonterebbe nel 2022 a 299,6 mld di USD, mentre il saldo positivo del conto corrente sarebbe pari a 239,8 mld di USD, segnando un record storico.

4. INTERSCAMBIO RUSSIA-ITALIA

Secondo i dati delle Dogane russe, **nel 2021, le esportazioni russe verso l'Italia**, per un totale di 16,47 mld di euro, hanno avuto importanti variazioni incrementali (+86,8%). L'incremento ha riguardato soprattutto le materie plastiche (+128,0%), perle e pietre preziose (+76,6%), il settore del legname (+85,0%), l'agroalimentare e bevande (+78,9%), metalli comuni (+52,7%).

L'export dell'Italia verso la Russia, nel 2021, ha totalizzato, in valore, vendite pari a 10,19 mld di euro (+14,7%), contro i 16,47 mld di euro in importazioni dalla Federazione Russa (+86,8%).

Tutti i settori del nostro export verso la Federazione, nel 2021, hanno registrato una crescita, in particolare i Mezzi di trasporto (+46,5%), il Sistema Moda (+21,4%), la Chimica e Farmaceutica (+25,8%) e i Metalli comuni (+13,2%).

Sempre secondo i dati delle Dogane russe **nel gennaio 2022** l'interscambio tra Italia e Russia è cresciuto dell'87,3% ammontando a 2,63 miliardi di euro, di cui 672,4 milioni di euro di export italiano verso la Russia (+33,5%) e 1,96 mld di euro di export russo verso l'Italia (+117,4%). Nel periodo in esame sono particolarmente cresciuti i seguenti settori del nostro export verso la Russia:

i Mezzi di trasporto (+273%), i Metalli comuni (+61,3%), l'Agroalimentare e bevande (+59,6), il Sistema casa (+46,1%), la Chimica e Farmaceutica (+51,6%).

La rilevazione dei dati delle Dogane Russe sull'interscambio tra Italia e Russia sono disponibili fino al 31 gennaio 2022. Per verificare l'interscambio commerciale relativo al primo trimestre del 2022 occorre far riferimento ai dati forniti da ISTAT. Al fine di garantire un'analisi completa si riportano di seguito i dati ISTAT relativi all'interscambio Italia – Russia a partire dal 2021.

Secondo i dati ISTAT le relazioni commerciali tra Italia e Federazione Russa nel 2021 hanno registrato un volume di **21,5 miliardi euro (+34,8%)**, con un aumento sia delle esportazioni italiane verso la Russia pari a 600 mln di euro (+9,4%) raggiungendo i 7,6 mld di euro, sia delle esportazioni russe in Italia di 4,9 mld di euro (+54,4%) fino a 13,9 mld di euro.

Quasi tutti i settori dell'**export italiano verso la Russia, nel 2021, hanno registrato una crescita**, in particolare: Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+27,3%), Prodotti delle miniere e delle cave (+32,9%), Prodotti chimici (+26,6%), Prodotti tessili (+26,5%), Bevande (+21%), Prodotti alimentari e (+18%), Macchinari ed attrezzature (+10%). Il calo dell'export italiano verso la Russia è stato registrato nei seguenti settori: Prodotti farmaceutici (-48,0%), Prodotti dell'agricoltura (-8,2%), Legno e prodotti in legno (esclusi mobili) (-5,9%).

Secondo i dati ISTAT, **nel 2021 le esportazioni russe verso l'Italia** hanno avuto importanti variazioni incrementali. Si tratta in particolare di: Gas naturale (+46,5%), Petrolio greggio (+58,6%), Metalli di base preziosi e metalli non ferrosi (+82%), Prodotti della siderurgia (+63,2%), Antracite (+142%), Prodotti chimici di base, fertilizzanti (+109,7%).

Secondo gli ultimi dati **ISTAT**, l'interscambio tra Russia e Italia **nel periodo gennaio-maggio 2022** è ammontato a 15,981 mld di euro, aumentando dell'89,7%, con le esportazioni italiane verso la Russia pari a 2,43 mld di euro (-16,8%) e le esportazioni russe verso l'Italia pari a 13,55 mld di euro (+146,5%). Il saldo negativo ha raggiunto gli 11,117 mld di euro, crescendo del 332,1%.

Sulla base dei risultati di maggio 2022, l'Italia ha occupato il 5° posto come Paese cliente e il 21° posto come Paese fornitore della Russia.

Secondo gli ultimi dati **ISTAT**, l'interscambio tra Russia e Italia nel periodo **gennaio-giugno 2022** è ammontato a 19,2 mld di euro (+46,1%).

Nello specifico:

- esportazioni italiane verso la Russia: 3 mld di euro (-17,6% rispetto a gennaio-giugno 2021);
- esportazioni russe verso l'Italia: 16,2 mld di euro (+141,6% rispetto allo stesso periodo gennaio-giugno 2021);
- il saldo negativo ha raggiunto 13,2 mld di euro.

Nel giugno 2022 l'interscambio tra l'Italia e la Russia è stato pari a 3,1 mld di euro. Le esportazioni dall'Italia verso la Russia sono ammontate a 537,1 mln di euro, segnando un calo del 19,1%, mentre le importazioni sono cresciute del 118%, per un valore di 2,6 mld di euro.

Le esportazioni italiane hanno subito un drastico calo, registrando diminuzioni nei comparti di Autoveicoli (-93%), Coke e prodotti petroliferi raffinati (-42,3%), Carta e stampa (-40,3%), Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (-40,5%), Computer, apparecchi elettronici e ottici (-16,3%), Prodotti alimentari, bevande e tabacco (-11,2%), Sostanze e prodotti chimici (-11,9%), Articoli in gomma e materie plastiche (-27%), Mobili (-36,9%), Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-72,7%), Metalli di base e prodotti in metallo (-19%), Apparecchi elettrici (-21,7%). Una dinamica positiva è stata registrata, invece, nei comparti: Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+24%), Macchinari e apparecchi (+3,9%).

5. FOCUS SETTORIALE

- **Meccanica.** Secondo i dati Istat, il settore che nel **2020** "pesava" per il 40,9% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 3,6 mld di euro di vendite, nel **2021** ha mantenuto il suo "peso" al 38,4% (3,64 mld di euro) ed ha occupato una quota di mercato del 4,8% sul totale delle importazioni russe (5,4% per l'intero 2020) facendo registrare un incremento pari al 7,9% e confermando la terza posizione dell'Italia nel comparto. Nel corso dell'anno **2021** si è registrata, in particolare, un'importante crescita delle forniture italiane in Russia di **macchine da imballaggio e confezionamento** (+24,4 %) e **di macchinari per la trasformazione di plastica** (+33,7%) rispetto al 2020. Positivo anche l'andamento dell'export italiano **degli impianti per l'industria energetica** (+3,5%) e **lavori in ghisa, ferro e acciaio** (+13,7). Le forniture italiane di tecnologie e macchine per la trasformazione alimentare nel 2021 sono diminuite dell'1,23%. (Fonte: Istat).

Secondo i dati di ISTAT, nel periodo gennaio-maggio 2022:

- le forniture italiane in Russia di **impianti per il settore energetico** sono state pari a 385,2 mln di euro, con una quota di mercato del 2,46%. Si è registrata una crescita delle forniture del 19,79% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2021;
- le forniture dall'Italia **di macchine per la trasformazione alimentare** sono state pari a 43,5 mln di euro, con una quota di mercato dell'1,56%, dimostrando un calo del 12,86 % rispetto allo stesso periodo del 2021;

- l'Italia ha fornito in Russia **macchine per la poligrafia e stampa** per un importo di 3,4 mln di euro, con una quota di mercato dello 0,85% e con un calo del 41,50% rispetto allo stesso periodo del 2021;
 - le forniture italiane di **macchine per imballaggio e confezionamento** hanno raggiunto i 52,9 mln di euro. La quota del mercato russo per questa tipologia di macchinari è stata pari al 2,21%, registrando un calo del 26,07% rispetto allo stesso periodo del 2021;
 - le forniture dall'Italia degli **impianti di refrigerazione** sono state pari a 13,3 mln di euro, con una quota di mercato dello 0,84%, registrando un calo del 27,88% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
 - l'Italia ha fornito in Russia **macchine per la lavorazione di metalli** per un importo di 33,9 mln, pari ad una quota di mercato del 2,9%, con un calo del 27,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
 - le forniture di **macchine per la lavorazione del legno** hanno raggiunto i 16 mln di euro, pari al 2,6% quota di mercato, con una crescita del 21,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;
 - le forniture di **macchine agricole** sono state pari a 32,2 mln di euro, con una quota di mercato del 2,7%, registrando un calo del 13,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
- **Chimica-Farmaceutica.** Secondo i dati ISTAT, nel **2020**, il valore delle nostre esportazioni in Russia ammontava a 1,04 mld di euro, con una quota di mercato dell'1,4% sul totale delle esportazioni italiane. Nel 2021, rispetto al 2020, si è registrata una flessione del 2,4% (con un valore delle nostre vendite pari a 1,02 mld di euro) e una quota di mercato che è scesa all'1,3%. Nel **2021** si è registrata una crescita in quasi tutti i comparti principali, in particolare, per i saponi, cere e altri agenti (+80,7%), per le materie plastiche (+20%), per la gomma e i prodotti in gomma (+16,3%), per gli estratti per concia o tinta (+8,2%) e per i prodotti chimici organici (+3,2%). Nel frattempo, si registra un calo significativo per i prodotti farmaceutici (-46,9%).

Secondo i dati ISTAT, **nei primi quattro mesi del 2022**, le esportazioni italiane di prodotti chimico-farmaceutici verso la Russia ammontavano a 275,1 milioni di euro (-11,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), con una quota di mercato pari allo 0,8%. Nei singoli comparti si registra l'andamento positivo nei Prodotti farmaceutici (+13,9%). La tendenza negativa invece si è verificata nei comparti: Prodotti chimici organici (-8,3%), Estratti per concia e tinta (-20,1%) e Gomma e prodotti di gomma (-22,6%), Materie plastiche (-8,1%) e Saponi, cere ed altri agenti (-8,1%).

Secondo i dati ISTAT, **nei primi cinque mesi del 2022**, le esportazioni italiane di prodotti chimico-farmaceutici verso la Russia sono ammontate a 337 mln di euro (-14,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), con una quota di mercato dello 0,8%. Nei singoli comparti si registra l'andamento positivo nei Prodotti farmaceutici (+9,7%). Una tendenza negativa si è, invece, verificata nei comparti: Gomma e prodotti di gomma (-26,9%), Estratti per concia e tinta (-15,5%), Materie plastiche (-14,2%), Prodotti chimici organici (-7,1%) e Saponi, cere ed altri agenti (-5,6%).

Secondo gli ultimi dati ISTAT, **nel mese di giugno del 2022** le esportazioni italiane verso la Russia di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici sono state pari a 17,2 mln di euro (+24% rispetto allo stesso periodo del 2021). Si è registrato un calo significativo del -15,7% nel segmento di articoli di gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (il valore delle vendite è stato pari a 28,9 mln di euro) e nel segmento di sostanze e prodotti chimici (-11,9% rispetto a maggio del 2021), con forniture pari a 54,7 mln di euro.

- **Il Sistema Moda** rappresenta da sempre un comparto di importanza significativa nel complesso delle esportazioni italiane in Russia, malgrado un calo del 17,3% nel 2020. Secondo i dati ISTAT, nel **2020** sono stati esportati prodotti del comparto per circa 1,3 mld di euro. La Russia occupava il 12° posto come Paese Cliente. A causa della pandemia COVID, si è registrata una tendenza di riduzione delle esportazioni italiane in Russia nei seguenti settori: pelletteria (-17,9%), gioielleria (-35,4%), occhialeria (-21,7%), cosmetica (-14,5%), abbigliamento (-17%), calzature (-15%).

Secondo i dati ISTAT, nel **2021** sono stati esportati prodotti del comparto per circa 1,5 mld di euro (+16% rispetto al 2020). La Russia è risultato il 13° Paese Cliente.

Nel 2021 si è verificata una tendenza alla crescita nei seguenti settori: pelletteria (+41,8%), gioielleria (+33,1%), occhialeria (+23,4%), cosmetica (+20,6%), abbigliamento (+13,4%), calzature (+6,6%).

Per quanto riguarda il periodo gennaio-maggio 2022 le esportazioni italiane verso la Russia di prodotti "Sistema moda" sono state pari a 459,3 mln di euro (-25,8% rispetto allo stesso periodo del 2021). La Russia, come Paese cliente, è sceso al 17° posto. Una tendenza positiva è stata registrata nel settore della cosmetica (+7,8%). Si osserva, invece, una tendenza in riduzione delle esportazioni italiane nei seguenti settori: abbigliamento (-27,9%), gioielleria (-64,7%), occhialeria (-53,9%), calzature (-23%), pelletteria (-27,7%).

- **Il Sistema Casa.** Secondo i dati ISTAT nel **2020**, le nostre esportazioni in Russia ammontavano a circa 860 mln di euro di vendite. Nel 2020, in particolare, si è registrata una diminuzione dei prodotti e materiali da costruzione (-3,8%), materiali per rivestimento e interni (-12,5%), la biancheria da letto, tende e altre forniture (-29,9%), per l'arredamento (-14,5%), per

l'illuminazione (-19,9%) ed una crescita solo nel comparto dei complementi d'arredo (+5,91%).

Nel **2021** le forniture italiane in Russia sono state pari a 972,5,6 mln di euro occupando una quota del 2,5% sul totale delle esportazioni italiane in questo reparto (2,7% per l'intero 2020) e ha registrato un aumento del 9,7% rispetto all'anno precedente. Nel periodo preso in esame, in particolare, sono cresciute le forniture di Prodotti e materiali da costruzione (+6,2%), Arredamento (11,8%), Illuminazione (20,7%), Materiali per rivestimento e interni (8,9%), Biancheria da letto, tende e altre forniture (87,3%) a fronte del piccolo calo per i Complementi d'arredo (-0,9%).

Nei primi cinque mesi del 2022, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 233,9 mln di euro, con una quota pari all'1,6% sul totale del nostro export (il 2,5% per l'intero 2021) e ha registrato un calo del -13,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel periodo preso in esame, in particolare, sono aumentate le forniture di Prodotti e materiali da costruzione (38,2%), a fronte di un calo per Arredamento (-16,2%), Illuminazione (-17,3%), Materiali per rivestimento e interni (-24,4%), Complementi d'arredo (-45,2%), Biancheria da letto e tende (-49,9%).

Nel mese di maggio del 2022 il valore delle vendite nel segmento di Mobili è stato pari a 18,05 mln di euro, con una forte diminuzione del 37,7% rispetto al maggio del 2021.

- **L'Agroalimentare e Bevande:** secondo i dati ISTAT, nel 2020, le esportazioni italiane in Russia ammontavano a 559,5 mln di euro, occupando una quota dell'1,23% sul totale delle esportazioni di questi prodotti nel mondo (era l'1,28% per l'intero 2019). La Russia si è attestata alla 17° posizione (era diciassettesima anche nel 2019) come Paese cliente. Nel periodo preso in esame, in particolare, si registra una crescita per il vermouth e i superalcolici (+49,5%), l'olio d'oliva (+14,2%), il caffè torrefatto (+4,8%), le conserve vegetali (+2,1%), i prodotti da forno (+1,8%), la pasta (+1,2%), ma una diminuzione per il vino (-3,8%) e i prodotti a base di cacao (-9,4%).

Nel **2021** le forniture italiane di prodotti alimentari e bevande in Russia sono state pari a 641 mln di euro occupando una quota dell'1,26% sul totale delle esportazioni italiane in questo reparto e hanno registrato un aumento del 14,6% rispetto all'anno precedente. Nel periodo preso in esame, in particolare, si registra una crescita dell'export del vino (+32%), delle conserve vegetali (+40,2%), dei prodotti a base di cacao (+23%), della pasta (+14,5%), dei prodotti da forno (+21%), del vermouth e i superalcolici (+64,8%), ma una diminuzione per l'olio d'oliva (-2,7%), per il caffè torrefatto (-0,4%).

Secondo gli ultimi dati Istat, nel **primo semestre del 2022**, le esportazioni italiane in Russia in questo comparto sono ammontate a 231,9 mln di euro e hanno registrato un ribasso del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel mese di **giugno del 2022**, le esportazioni italiane in Russia di prodotti alimentari, bevande e tabacco si sono attestate sui 43,1 mln di euro, con un calo dell'11,2% rispetto a giugno dell'anno precedente.

- Secondo i dati dell'ISTAT, i **Mezzi di Trasporto**, che nel 2020 pesavano per lo 0,79% sul totale delle nostre esportazioni in Russia, per un valore pari a 309,4 mln di euro di vendite, nel 2021 (in raffronto al 2020) hanno occupato una quota dello 0,76% sul totale delle importazioni russe e fanno registrare una crescita pari a +11,37%. %. **Nel periodo gennaio-maggio 2022** le esportazioni sono ammontate a 83,4 mln di euro, registrando un calo del 39,2%.

Nel **giugno del 2022** le esportazioni si sono attestate sugli 8,7 mln di euro, con un calo del 78,6%, segnalando una quota di mercato pari all'1,6%.

6. INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI RUSSIA-MONDO & RUSSIA-ITALIA

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri, secondo i dati della Banca Centrale russa relativi agli stock degli IDE nella Federazione Russa ammontavano, al 1° gennaio 2022, a 609,62 mld USD.

Gli IDE italiani in Russia sono stati pari a 4,8 mld USD. Gli stock degli investimenti diretti russi all'estero, invece, ammontavano a 487,06 mld USD, di cui 2,77 mld USD in Italia.

Secondo gli ultimi dati disponibili della Banca Centrale, i flussi degli investimenti esteri in Russia hanno registrato, nel mese di dicembre 2021, un valore pari a 39,82 mld USD, di cui quelli italiani pari a 46 mln USD. I flussi degli investimenti diretti russi all'estero ammontavano invece a 65,18 mld USD, di cui 47 mln USD in Italia.

-----***-----